

Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.

Informativa al pubblico 2025

1970
BANCO
AZZOAGLIO

SOMMARIO

Premessa	3
Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio: art. 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f)	6
EU OVA: Metodo di gestione del rischio dell'ente	6
EU CRA: Informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	13
EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (Art. 442 lettera c) e f) della CRR)...	17
EU CQ3: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI IN BONIS E DETERIORATE SUDDIVISE IN BASE AI GIORNI DI ARRETRATO (ART. 442 LETTERA D) DELLA CRR)	18
EU MRA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato.....	19
EU ORA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio operativo	19
Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio: art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c).....	21
EU OVB: Informativa sui sistemi di governance.....	21
Informativa sui fondi propri: art. 437, lettera a)	23
EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	23
EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	26
Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio: art. 438, lettere c) e d) E D BIS)	28
EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	28
Informativa sulle metriche principali: art. 447	29
EU KM1: Metriche principali.....	30
Informativa Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG): art. 449 BIS.....	31
Tabella 1: Processi e strategia di business: integrazione del rischio ambientale e sociale.....	31
Template 1A: Processi e strategia di business: integrazione del rischio ambientale e sociale.....	33
Informativa sulla politica di remunerazione: art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d) e da h) a k)	34
EU REMA: Politica di remunerazione.....	34
EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	43
EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	43
EU REM3: Remunerazione differita	43
EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	44
EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	44

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva UE n. 36/2013 (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Il quadro normativo è stato ulteriormente aggiornato con il pacchetto legislativo pubblicato nel 2024 e applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, composto dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) e dalla Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI), che recepiscono nell'ordinamento europeo le disposizioni finali di Basilea III (c.d. Basilea IV). Tali interventi hanno inciso in modo significativo sia sui requisiti patrimoniali di Primo Pilastro (tra cui rischio di credito, rischio operativo, CVA, output floor e leverage ratio), sia sul quadro di vigilanza di Secondo Pilastro e sugli obblighi di informativa al pubblico disciplinati nella Parte Otto del CRR.

Con riferimento al Terzo Pilastro, il CRR III ha rafforzato la disciplina della disclosure per assicurare maggiore coerenza con il nuovo quadro prudenziale e una più elevata comparabilità delle informazioni tra gli enti. In tale contesto, il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, ha sostituito il Regolamento (UE) 2021/637, introducendo template e tavole armonizzate aggiornate.

Nel novembre 2025 l'EBA ha inoltre aggiornato gli strumenti operativi a supporto del framework di disclosure e reporting di vigilanza, tra cui il mapping tool tra template di Terzo Pilastro e segnalazioni COREP/FINREP, il Data Point Model (DPM), le tassonomie XBRL e il *signposting* tool, al fine di favorire l'allineamento tra disclosure pubblica e dati prudenziali, nel rispetto del principio di proporzionalità introdotto dal CRR III.

Tali evoluzioni si inseriscono nel processo di implementazione del Pillar 3 Data Hub (P3DH) previsto dall'art. 434-bis CRR, che introduce un sistema centralizzato europeo per la raccolta e diffusione delle informazioni di Terzo Pilastro. Il nuovo assetto richiede agli enti la trasmissione delle informazioni in formato strutturato e standardizzato, rafforzando i presidi di data governance, qualità e riconciliazione dei dati e promuovendo una crescente integrazione tra disclosure regolamentare e reporting di vigilanza.

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali, la Banca:

- Ha condotto l'identificazione, classificazione e mappatura dei rischi rilevanti (driver e fattori di rischio fisico e di transizione) e dei canali di trasmissione attraverso cui potrebbero propagarsi sui rischi tradizionali, aggiornando il RAF;
- Ha approvato l'analisi di materialità dei rischi climatici utilizzando come riferimento lo standard ESRS E1.

Nell'identificare i fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti per la Banca sono stati presi a riferimento le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza attraverso la pubblicazione delle Aspettative sui rischi climatici e ambientali dell'aprile 2022 che hanno seguito la pubblicazione da parte della BCE a novembre 2020 della "Guida sui Rischi Climatici e Ambientali – Aspettative di Vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa".

In particolare, secondo l'inquadramento dato dalla Vigilanza, nella definizione di rischi climatici e ambientali rientrano due driver di rischio principali: il rischio di transizione e il rischio fisico.

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. l'erosione del suolo, il deterioramento delle risorse idriche, il deterioramento dell'ecosistema e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente. In tal senso il rischio fisico rappresenta l'impatto finanziario legato ai cambiamenti climatici (eventi meteorologici estremi, mutamenti gradualmente del clima e del degrado ambientale, inquinamento, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione) in termini di danni materiali diretti (es cali di produttività, danni ai beni immobili di proprietà o in garanzia) e indiretti (es interruzione delle catene produttive)

Il rischio di transizione si riferisce invece all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati. In tal senso il rischio di transizione è direttamente correlato sia alle scelte di policy effettuate dai governi (es standard energetici, carbon tax) che a fattori di innovazione tecnologica, sia alle aspettative degli stakeholders e misura la perdita finanziaria diretta o indiretta derivante dalle modalità e dai tempi del passaggio ad un'economia caratterizzata da basse emissioni di carbonio e, in tal senso, sostenibile.

Nel corso del 2025 la Banca ha proseguito con le attività previste dal Piano Triennale redatto in coerenza con le Aspettative, ed in particolare:

- ha arricchito e consolidato il proprio *'data lake'* sia attraverso contratti con infoprovider esterni, sia attraverso la raccolta e la sistemazione di dati interni aziendali (microdati).
- Ha individuato le metriche e i KPI che compongono il sistema ESG.
- Ha condotto stress test
- Ha rivisto il Codice Etico in funzione dei propri *statement* sulla sostenibilità ed emesso la Policy ESG che stabilisce responsabilità e funzioni all'interno del sistema ESG.
- Ha definito la Policy per la gestione sostenibile del proprio portafoglio di proprietà
- Ha redatto il primo report di Sostenibilità in accordo con il framework EFRAG VSME.

Per quanto attiene la gestione del rischio, il Banco ha integrato nel RAF- Risk Appetite Statement - i driver di rischio climatico ed ambientale. In merito tali rischi, la Banca adotta metodologie di conduzione delle prove di stress in linea con quanto indicato nel documento "Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi", pubblicato dalla Banca d'Italia il 28 dicembre 2023.

Ai fini della produzione del resoconto ILAAP, le prove di stress vengono effettuate sugli indicatori regolamentari LCR e NSFR con riferimento alla situazione prospettica dei due successivi esercizi. Gli stress test vengono altresì effettuati con cadenza trimestrale e le risultanze di tali esercizi vengono analizzate e dettagliatamente rendicontate agli Organi Aziendali nell'ambito degli ordinari flussi informativi della Funzione Risk Management. La Banca adotta metodologie di conduzione di stress test anche con riferimento ai fattori ESG, ipotizzando ulteriori fuoriuscite di raccolta connesse a specifici eventi di rischio fisico acuto (ad esempio inondazioni o terremoti). In tale ambito, si assume un drenaggio di liquidità pari al 5% della raccolta riferibile alle controparti con livello di Rischio Fisico Acuto pari a 4 o 5, ripartito tra clientela retail e imprese non finanziarie.

Per quanto attiene l'impatto dei fattori ESG nel credito, l'utile previsto dalla Banca per i due successivi esercizi viene decurtato del maggiore costo del rischio determinato dal peggioramento della qualità del credito del portafoglio creditizio. In particolare, in merito ai rischi climatici e ambientali (ESG), viene applicato un add on al costo del rischio dovuto al rischio fisico, ottenuto considerando un'ulteriore probabilità di default pari a quella dello scenario ordinario per le controparti in Bonis operanti nel settore agricolo e con Rating Environment alto, nell'ipotesi che esse non riescano a riconvertire/spostare gli stabilimenti produttivi a seguito di un cambiamento climatico permanente.

Con l'art. 449a del Regolamento (UE) 2024/1623, - CRR3 -, il legislatore europeo estende il perimetro di applicazione degli obblighi di disclosure ESG a tutti gli enti, in modo proporzionato e tenendo conto delle dimensioni e della complessità dell'istituzione.

Il nostro Istituto rientra nella definizione di 'Other institutions' per le quali è prevista una disclosure semplificata e una comunicazione al pubblico in 'soft landing' come previsto dalla No Action Letter pubblicata da EBA. In particolare, è prevista la comunicazione di una Tabella qualitativa (1A) e una tabella quantitativa (Template 1A).

Per l'esercizio 2025, il Template 1A prende in considerazione unicamente il rischio fisico collegato agli immobili posti in garanzia ed allargherà l'analisi del rischio climatico delle controparti a partire dal 2026.

La normativa si basa, in linea con il previgente impianto di "Basilea 2", su tre Pilastri:

- 1) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*), sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - il coefficiente minimo da rispettare della leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal Capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio.
- 2) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), nella situazione attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria;
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).
- ICAAP e ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

In particolare, per quanto attiene all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro) la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 e Capo 3;
- dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda, Capitolo 13 "Informativa al pubblico";
- dal Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni al pubblico;
- dagli Orientamenti EBA sulle integrazioni e modifiche dei modelli d'informativa da pubblicare.

La normativa prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'adeguatezza patrimoniale, il governo e la gestione dei rischi, la politica di remunerazione e la struttura di *governance* adottata.

Il CRR stabilisce gli obblighi di pubblicazione da parte delle banche in funzione del principio di proporzionalità. Più nel dettaglio, gli articoli 433 *bis*, 433 *ter* e 433 *quater* sanciscono gli obblighi di Informativa a cui sono tenuti rispettivamente i "grandi enti", gli "enti piccoli e non complessi" e gli "altri enti".

Il Banco non rientra né nella definizione di "grande ente" né in quella di "ente piccolo e non complesso" ed è pertanto soggetto agli obblighi di informativa previsti dall'articolo 433 *quater* (Informativa da parte degli altri enti) e, non essendo un ente quotato, pubblica su base annua - congiuntamente ai documenti di bilancio e mediante pubblicazione sul sito internet della Banca <https://www.azzoaglio.it> - le informazioni di cui ai seguenti punti del CRR:

- a. articolo 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f);
- b. articolo 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c);
- c. articolo 437, lettera a);
- d. articolo 438, lettere c), d) e d) *bis*;
- e. articolo 442, lettere c) e d);
- f. le metriche principali di cui all'articolo 447;
- g. le informazioni di cui all'articolo 449 *bis*;
- h. le informazioni di cui all'articolo 449 *ter*;
- i. articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k).

Inoltre, a decorrere dall'esercizio 2025, l'informativa di Terzo Pilastro sarà trasmessa direttamente all'EBA tramite l'applicativo messo a disposizione dalla stessa Autorità.

EU OVA: METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, PARAGRAFO 1, LETTERE A), E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento ai seguenti ambiti RAF:
 - Profilo Patrimoniale;
 - Profilo di Liquidità;
 - Profilo Finanziario;
 - Profilo Creditizio;
 - Profilo di Redditività;
 - Profilo Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Sulla base delle valutazioni effettuate, il Consiglio di Amministrazione conferma che:

- i Fondi Propri risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza, garantendo margini sufficienti per operare anche in condizioni di *stress*;
- la complessiva esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso;
- considerando l'attuale profilo di rischio, coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un *trend* di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Si riportano, all'interno della tabella di seguito raffigurata, i principali coefficienti patrimoniali della Banca al 31/12/2025.

Limiti patrimoniali	Requisiti minimi regolamentari	Requisiti aggiuntivi	Requisiti SREP	Combined Buffer Requirement (CBR) - Requisito combinato di riserva di capitale		Requisiti complessivi			Coefficienti al 31/12/2025
	Pillar 1 Requirements (P1R)	Pillar 2 Requirements (P2R)	Total SREP Capital Requirement (TSCR)	Capital Conservation Buffer (CCB)	Systemic Risk Buffer (SyRB)	Overall Capital Requirements (OCR)	Pillar 2 Guidance (P2G)	Requisiti Minimi Target	
CET 1 Capital ratio	4,50%	1,90%	6,40%	2,50%	0,81%	9,71%	1,25%	10,96%	20,13%
Tier 1 Capital ratio	6,00%	2,60%	8,60%	2,50%	0,81%	11,91%	1,25%	13,16%	21,50%
Total Capital ratio	8,00%	3,40%	11,40%	2,50%	0,81%	14,71%	1,25%	15,96%	23,31%

Si attesta inoltre che, in conformità a quanto previsto sugli obblighi di informativa da parte degli enti, le informazioni contenute nel presente documento sono rese ai sensi della parte Otto del Regolamento UE 575/2013 CRR e sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno definiti dal Consiglio di Amministrazione.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI PER CIASCUNA CATEGORIA DI RISCHIO

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il Piano Strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di tolleranza, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali soglie può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate, in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), la Funzione Risk Management valuta se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, gli Organi Aziendali, prontamente informati, possono attivare le più opportune strategie di risposta. Le metodologie di misurazione tengono conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità ICAAP/ILAAP.

Per una più efficace rappresentazione dei profili di manifestazione del rischio, la Banca ha individuato alcuni profili di rischio che ritiene significativi nella fase di impianto del RAF, a cui ricondurre gli indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- Profilo Patrimoniale;
- Profilo di Liquidità;
- Profilo Finanziario;
- Profilo Creditizio;
- Profilo di Redditività;
- Profilo Sistema dei Controlli Interni.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione Risk Management ed il Nucleo Risk Governance & Strategy che, a seguito dello svolgimento dei processi di competenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "Risk Appetite Statement" ed il Piano Industriale.

La Banca provvede all'esecuzione di *stress test* sugli indicatori previsti dal RAS per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo. Le tecniche utilizzate per la conduzione di tali prove

di *stress* sono riportate all'interno del documento "Metodologie di misurazione dei rischi quantificabili e di conduzione degli stress test" e mirano a valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi (*stress* sul Profilo Patrimoniale), e l'adeguatezza del governo e della gestione del rischio di liquidità (*stress* sul Profilo di Liquidità) della Banca. Con riferimento agli *stress* sul Profilo Patrimoniale vengono simulati scenari avversi relativamente ai Fondi Propri agendo sull'utile o sulla riserva OCI, alle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) ricalcolandole e facendo confluire i flussi dei crediti deteriorati nel relativo portafoglio, ai rischi di concentrazione *single name* e geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse applicando un accentuato *shock* di tasso, al rischio residuo in caso di non conformità delle garanzie statali ed al rischio strategico all'aumento della flessione degli utili o del capitale in seguito a cambiamenti del contesto operativo o all'attuazione di decisioni inadeguate. Gli *stress* sul Profilo di Liquidità vengono effettuati con cadenza trimestrale sugli indicatori LCR, NSFR e "Saldo netto di liquidità complessivo a 3 mesi / Totale Attivo" applicando variazioni dovute a *shock* di tipo sistemico (aumento di 150bps sul rendimento dei titoli governativi decennali) e di tipo idiosincratico (generati da fattori endogeni con conseguenti drenaggi di liquidità significativi e tenendo in considerazione anche fattori ESG). In caso di un profilo di liquidità risultante "Parzialmente inadeguato" oppure "Inadeguato" la Banca effettua opportune valutazioni e successive stime di *back-up liquidity* al fine di riposizionare il profilo stesso entro livelli di adeguatezza.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi Aziendali, alle Funzioni Aziendali di Controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Piano di Risanamento

Si evidenzia che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di Piano di Risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il Piano di Risanamento è stato predisposto nel 2025 e successivamente sono state oggetto di aggiornamento le soglie di allarme precoce per l'attivazione delle misure preparatorie in coerenza con quanto previsto nell'aggiornamento del Piano Industriale e del *Risk Appetite Framework*, nonché le soglie dei *ratio* patrimoniali per un'eventuale apertura di crisi in coerenza con quanto richiesto dalla normativa.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Industriale e delle sue relative revisioni annuali, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF).

La gestione aziendale ha un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non necessariamente al profitto immediato, bensì al rafforzamento del patrimonio. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

La Banca persegue quindi una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche. L'attuale posizionamento della Banca sul binomio rischio/rendimento testimonia la realizzazione di una strategia generale di gestione dei rischi improntata al contenimento della propensione al rischio,

implicita nell'esistenza di un adeguato ammontare di capitale "libero" (dato dalla differenza fra Fondi Propri e Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro). L'adeguatezza patrimoniale è la risultante di una consapevole assunzione dei rischi basata su un'allocazione equilibrata delle poste di stato patrimoniale, su una gestione attenta del *mismatch* delle scadenze tra attivo e passivo, nonché su una diversificazione del credito per settori e qualità delle controparti. In conclusione, la Banca ha effettuato la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio selezionando e calibrando un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi strategici definiti.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare, con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi, del capitale e del profilo di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

A tal proposito, a partire dall'elenco dei rischi riportato nel disposto normativo, con l'obiettivo di definire la "Mappa dei rischi", la Banca conduce con cadenza almeno annuale:

- un *assessment* interno volto a individuare i rischi ai quali la Banca risulta essere esposta, avuto riguardo alla sua specifica realtà operativa. Nella conduzione dell'*assessment* la Funzione Risk Management si interfaccia con le diverse Funzioni aziendali, conducendo interviste dirette con i responsabili oppure *assessment* qualitativi sulla significatività dei rischi o sul grado di rilevanza degli stessi valutato in base al potenziale impatto sull'operatività e alla probabilità di accadimento;
- un'analisi del mercato di riferimento e della struttura operativa e organizzativa del *business* volta a identificare i fattori chiave di rischio deducibili dall'analisi di condizioni particolari, eventi, azioni che potrebbero condizionare la Banca nel conseguimento dei suoi obiettivi. I rischi, infatti, possono derivare direttamente o indirettamente da alcune componenti chiave del business (i.e. strategie, prodotti, servizi, processi sottostanti, ecc.) o da condizionamenti esterni alla struttura aziendale (i.e. *trend* macroeconomici, condizioni di mercato, vincoli normativi, comportamenti dei *competitors*, cambiamenti tecnologici e sociali, ecc.).

In prima battuta, vengono esclusi i rischi ai quali la Banca non risulta essere esposta e, pertanto, ritenuti non rilevanti. A tal proposito sono stati ritenuti non rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio Paese: ritenuto non rilevante per la Banca considerate le esposizioni sia attuali che prospettiche su paesi diversi dall'Italia;
- Rischio di trasferimento: ritenuto non rilevante considerata la sostanziale insussistenza di esposizioni attuali e prospettiche della Banca verso soggetti che si finanziano in una valuta estera diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;

- Rischio base: rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Ritenuto non rilevante considerata l'insussistenza attuale e prospettica di posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario compensate con una o più posizioni in *futures*/altri derivati correlati a tale indice.

In secondo luogo, la Funzione Risk Management analizza i vari rischi ritenuti rilevanti – in quanto la Banca risulta esservi esposta – e procede a declinare la “Mappa dei rischi”.

Di seguito si riporta l'elenco dei rischi oggetto di valutazione nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, ovvero una mappatura dei rischi a cui la Banca è esposta nello svolgimento dell'attività imprenditoriale.

Rischi di Primo Pilastro

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

Rischi di Secondo Pilastro

- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse sul *banking book*
- Rischio di differenziali creditizi sul *banking book* (CSRBB)
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio strategico e di *business*
- Rischio di reputazione
- Rischio di condotta
- Rischio di non conformità (o di *compliance*)
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)
- Rischio di capitale
- Rischio sovrano
- Rischio ICT e di sicurezza

Driver di rischio climatico/ambientale

- Rischio climatico e ambientale
 - Rischio fisico
 - Rischio di transizione

I rischi fisici e di transizione non vengono considerati categorie di rischio a sé stanti, ma sono da intendersi come *driver* di rischio che influiscono, integrano e modificano i rischi tradizionali, propagandosi su di essi attraverso specifici canali di trasmissione.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni Aziendali di Controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Tale organo, nell'ambito della *governance* dei rischi aziendali:

- è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- assicura che l'attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvati;

- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP e l'ILAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- approva l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi") a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- definisce ed approva le politiche ed il processo di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*);
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- garantisce che la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi ed il processo di gestione dei rischi;
- approva i piani di intervento, proposti dalla Funzione Risk Management, nei casi di superamento delle soglie definite;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- assicura che, in materia di gestione e controllo dei rischi, venga definito e predisposto un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per garantire una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Comitato Esecutivo, nel ruolo di Organo con funzione di gestione, è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi in attuazione degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo, nell'ambito della *governance* dei rischi aziendali:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi stabilendo i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di *stress* e dell'evoluzione del quadro economico;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio; a tal fine definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- approva gli interventi da porre in essere al fine di limitare il grado di esposizione ai rischi, in coerenza con l'operatività e le strategie della Banca;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicura che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati all'analisi, alla misurazione/valutazione ed al controllo/mitigazione dei rischi;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- gestisce il superamento della soglia di *Early Warning* entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede all'attivazione delle azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- coordina le attività delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'andamento dell'esposizione della Banca relativamente a ciascuna tipologia di rischio, sul grado di adeguatezza patrimoniale, del profilo di liquidità e su

- eventuali anomalie attinenti aspetti organizzativi, operativi e/o metodologici.
- verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- cura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi.

La Direzione Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

- I livello: controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

- III livello: attività di revisione interna (Internal Audit), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione di Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di Internal

Audit. La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le Funzioni Aziendali di Controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, ha la responsabilità di:

- definire/aggiornare la "Mappa dei rischi" a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- proporre parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verificare l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- svolgere il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- monitorare il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- valutare i rischi sottesi a nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. La Funzione Compliance può avvalersi di risorse appartenenti ad altre strutture organizzative (supporti), le quali possono essere chiamate a supporto dello svolgimento di una o più fasi del processo di gestione del rischio di non conformità.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) quelle ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

La Funzione Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

EU CRA: INFORMAZIONI QUALITATIVE GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia interamente ai propri obblighi, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

L'intero processo di gestione e controllo del credito – articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso – è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e quelle di controllo. Tale segregazione è attuata prevalentemente attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e attraverso la separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità fra le diverse strutture è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Nucleo Monitoraggio Crediti e il Nucleo Gestione NPL sono delegati al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale e dai loro collaboratori.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai responsabili di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie al Nucleo Monitoraggio Crediti. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei responsabili di filiale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale e finanziaria della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno di tipo automatico, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare, l'altro di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione Risk Management. La funzione conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie e le classificazioni delle esposizioni si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni e delle valutazioni delle posizioni, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, dalle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dall'evoluzione del quadro di riferimento.

La Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica inoltre l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggior Rilievo (cd. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini:

- individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio e sulle soglie di tolleranza;
- valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione;
- individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, ricompresi nel portafoglio bancario (oltreché quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi delle sole posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che alla data di riferimento non presentano un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Le esposizioni creditizie in *bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS9. Tale valutazione avviene per categorie omogenee di attività economica e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche. In particolare, la stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*), differenziate per forma tecnica. La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macroeconomici e di una combinazione di informazioni *forward-looking*. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza delle precedenti rettifiche. Ad ogni data di

chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o le riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data. La Banca in tale ambito si avvale della procedura fornita da CSE.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati (*non performing*), la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure una valutazione analitica. La valutazione analitica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, vengono svolti un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore del recupero atteso sulla posizione. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti non classificati a sofferenza è affidata al Nucleo Gestione NPL. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alla rete di vendita, alla quale competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale od il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- proporre le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre agli organi competenti la riclassificazione di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni deteriorate segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti e dalle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Nucleo Affari Generali e Legale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

EU CR1: ESPOSIZIONI IN BONIS ED ESPOSIZIONI DETERIORATE E RELATIVI ACCANTONAMENTI (ART. 442 LETTERA C) E F) DELLA CRR)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o													
														Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulato, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
														Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulato e accantonamenti			Esposizioni deteriorate- Riduzione di valore accumulato, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
														di cui: stage 1			di cui: stage 2	di cui: stage 2		di cui: stage 3	di cui: stage 1		di cui: stage 2	di cui: stage 2					di cui: stage 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	15.287.655	15.287.655	-	-	-	-	1.286	-	1.286	-	-	-	-	-	-	-												
010	Prestiti e anticipazioni	1.338.557.658	1.151.335.791	186.919.325	54.207.424	-	53.802.887	-	12.242.123	-	2.354.338	-	9.878.939	-	22.978.053	-	22.739.983	-	36.361	1.021.377.082	29.155.093								
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
030	Amministrazioni pubbliche	1.333.981	1.332.669	1.313	1.695	-	1.695	-	763	-	754	-	9	-	594	-	593	-	-	-	-								
040	Enti creditizi	40.180.540	40.180.540	-	-	-	-	-	29.217	-	29.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
050	Altre società finanziarie	58.027.165	53.557.391	4.469.775	43.894	-	43.894	-	254.571	-	90.015	-	164.556	-	16.109	-	16.110	-	-	21.931.525	4.907								
060	Società non finanziarie	891.623.621	748.485.567	142.947.921	37.113.710	-	36.967.921	-	10.324.284	-	1.931.933	-	8.384.308	-	15.052.360	-	14.985.194	-	23.379	691.875.622	20.779.595								
070	Di cui PMI	750.503.329	641.445.168	108.868.027	32.404.515	-	32.258.725	-	7.489.065	-	1.758.415	-	5.722.606	-	13.033.497	-	12.966.331	-	23.379	614.230.477	18.667.417								
080	Famiglie	347.392.351	307.779.624	39.500.316	17.048.125	-	16.789.377	-	1.633.288	-	302.419	-	1.330.066	-	7.908.990	-	7.738.086	-	12.982	307.569.935	8.370.591								
090	Titoli di debito	905.352.513	833.443.176	71.909.340	1.091.050	-	1.091.050	-	2.009.400	-	91.008	-	1.918.392	-	262.037	-	262.037	-	-	3.883.644	626.651								
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
110	Amministrazioni pubbliche	824.843.509	824.843.509	-	-	-	-	-	85.447	-	85.447	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
120	Enti creditizi	18.061.117	4.627.150	13.433.968	-	-	-	-	17.653	-	2.116	-	15.537	-	-	-	-	-	-	-	-								
130	Altre società finanziarie	31.474.394	1.068.138	30.406.257	-	-	-	-	1.513.728	-	539	-	1.513.189	-	-	-	-	-	-	629.717	-								
140	Società non finanziarie	30.973.493	2.904.379	28.069.115	1.091.050	-	1.091.050	-	392.572	-	2.906	-	389.666	-	262.037	-	262.037	-	-	3.253.927	626.651								
150	Esposizioni fuori bilancio	535.964.814	467.393.622	16.477.356	4.095.891	-	1.889.175	-	134.962	-	95.844	-	39.119	-	780	-	780	-	-	40.485.572	1.336.054								
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
170	Amministrazioni pubbliche	9.100.711	9.090.711	-	-	-	-	-	12	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
180	Enti creditizi	1.610.000	1.610.000	-	-	-	-	-	354	-	354	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
190	Altre società finanziarie	24.422.908	21.389.372	23.536	120.000	-	120.000	-	129	-	129	-	-	-	780	-	780	-	-	-	119.220								
200	Società non finanziarie	451.746.896	388.896.420	15.093.267	3.744.133	-	1.599.974	-	130.350	-	92.559	-	37.791	-	-	-	-	-	-	35.437.747	1.095.520								
210	Famiglie	49.084.299	46.407.119	1.360.533	231.758	-	169.201	-	4.117	-	2.790	-	1.328	-	-	-	-	-	-	5.047.825	121.314								
220	Totale	2.795.162.640	2.467.460.244	275.306.021	59.394.365	-	56783112	-	14.386.485	-	2.541.190	-	11.836.450	-	23.240.870	-	23.002.800	-	36.361	1.065.746.298	31.117.798								

EU CQ3: QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI IN BONIS E DETERIORATE SUDDIVISE IN BASE AI GIORNI DI ARRETRATO (ART. 442 LETTERA D) DELLA CRR)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	15.287.655	15.287.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.338.557.658	1.335.757.535	2.800.123	54.207.424	19.925.199	3.142.290	12.712.979	6.495.139	11.442.133	414.436	75.248	54.207.426
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.333.981	1.330.147	3.834	1.695	339	1.356	-	-	-	-	-	1.695
040	Enti creditizi	40.180.540	40.180.540	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	58.027.165	58.025.028	2.137	43.894	33.338	1.247	3.939	4.455	915	-	-	43.894
060	Società non finanziarie	891.623.621	891.176.391	447.230	37.113.710	13.513.378	2.203.588	9.864.926	4.085.234	7.239.270	204.145	3.169	37.113.711
070	Di cui PMI	750.503.329	750.056.420	446.909	32.404.515	10.687.938	2.203.584	8.936.697	4.085.004	6.283.978	204.145	3.169	32.404.515
080	Famiglie	347.392.351	345.045.429	2.346.922	17.048.125	6.378.144	936.099	2.844.114	2.405.450	4.201.948	210.291	72.079	17.048.126
090	Titoli di debito	905.352.513	905.352.513	-	1.091.050	-	-	-	-	1.091.050	-	-	1.091.050
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	824.843.509	824.843.509	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	18.061.117	18.061.117	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	31.474.394	31.474.394	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	30.973.493	30.973.493	-	1.091.050	-	-	-	-	1.091.050	-	-	1.091.050
150	Esposizioni fuori bilancio	535.964.814			4.095.891								4.095.891
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	9.100.711			-								-
180	Enti creditizi	1.610.000			-								-
190	Altre società finanziarie	24.422.908			120.000								120.000
200	Società non finanziarie	451.746.896			3.744.133								3.744.133
210	Famiglie	49.084.299			231.758								231.758
220	Totale	2.795.162.640	2.256.397.703	2.800.123	59.394.365	19.925.199	3.142.290	12.712.979	6.495.139	12.533.183	414.436	75.248	59.394.367

EU MRA: OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SUL RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente del rischio di mercato.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio, definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione, ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni al rischio di mercato, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza - e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida - i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari - nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione - e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Settore Affari e Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità del Settore Affari e Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti (controlli di linea), procedendo - se opportuno - all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà, mentre sono in capo alla Funzione Risk Management i controlli di secondo livello.

Per il monitoraggio e controllo del rischio di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi Aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio titoli della Banca.

La Banca si avvale della facoltà di deroga prevista nell'articolo 94 del Regolamento UE 575/2013 e, pertanto, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

EU ORA: OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati e perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale, ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

La Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi Aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilievo:

- la Funzione Compliance: deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, a fornire un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- la Funzione Antiriciclaggio: deputata a contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, a verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione delle normative in un'ottica di presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e a verificare l'adeguatezza dei processi e delle procedure al fine di assicurarne il rispetto.

Infine, la Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

A decorrere dal 01/01/2025 la Banca ha recepito gli aggiornamenti normativi introdotti dalla CRR3, che hanno introdotto un nuovo e unico metodo standardizzato di calcolo del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, basato sul *Business Indicator* (BI), che riflette le dimensioni e il profilo di rischio della Banca. Il BI è suddiviso in tre componenti principali:

- Interessi, *Leasing* e Dividendi (ILDC): include proventi ed oneri da interessi, *leasing* finanziari e dividendi;
- Servizi (SC): comprende commissioni attive e passive derivanti da servizi forniti o ricevuti;
- Altre componenti (FC): comprende profitti/perdite nette sul *Trading* e *Banking book*.

Nello specifico, per il calcolo si utilizza la media annua negli ultimi tre esercizi di ciascun valore e non si considerano gli elementi seguenti:

- a) ricavi e costi da attività;
- b) premi pagati e pagamenti ricevuti in relazione a polizze di assicurazione o riassicurazione acquistate;
- c) spese amministrative, comprese le spese per il personale, le commissioni di esternalizzazione corrisposte per la fornitura di servizi non finanziari e altre spese amministrative;
- d) il recupero di spese amministrative compreso il recupero di pagamenti per conto di clienti;
- e) spese per i locali e le immobilizzazioni, fatta eccezione nel caso in cui tali spese derivino da eventi di rischio operativo;
- f) il deprezzamento di attività materiali e l'ammortamento di attività immateriali, ad eccezione del deprezzamento relativo ad attività in *leasing* operativo, da includere nelle spese per contratti di *leasing* finanziario e operativo;
- g) accantonamenti e storni di accantonamenti, ad eccezione degli accantonamenti relativi ad eventi di rischio operativo;
- h) spese per capitale azionario rimborsabile a richiesta;
- i) riduzioni di valore e storno di riduzioni di valore;
- j) l'imposta sul reddito delle società.

EU OVB: INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE

IL NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRATORE AFFIDATE AI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il numero di cariche di amministrazione ricoperte dai componenti del Consiglio di Amministrazione è riportato nella seguente tabella:

Nominativo	Cariche di amministrazione ricoperte (ad esclusione di quella ricoperta presso il Banco)
AZZOAGLIO ERICA (Presidente Consiglio di Amministrazione)	8
AZZOAGLIO SIMONE (Presidente Comitato Esecutivo)	6
CABUTTI ELENA	3
CATANI MAURO	
JEANTET LUCA	
SIBOLDI LUCIO	
MANUELA FOZZI	1
GIANCARLO SOMA'	1

INFORMAZIONI RIGUARDANTI LA POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

Riguardo alla politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

La valutazione della sussistenza del requisito di onorabilità e dei criteri di correttezza è basata sulla verifica delle seguenti condizioni:

- (i) sussistenza del requisito di onorabilità e assenza delle situazioni impeditive ai sensi della normativa direttamente applicabile al Banco;
- (ii) assenza delle situazioni sospensive previste dalla normativa da verificare per gli Esponenti;
- (iii) sussistenza del criterio di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse.

Gli Esponenti del Banco devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'esercizio delle loro funzioni, tenuto conto della normativa loro applicabile e nel rispetto di quanto definito dalla normativa interna del Banco.

Poiché il livello di esperienza richiesto deriva dalle caratteristiche principali della funzione specifica svolta dall'Esponente, nonché dalla tipologia di società in cui questi ha assunto l'incarico, il criterio di proporzionalità è connaturato a tale requisito; di conseguenza, alla maggiore complessità di tali caratteristiche corrisponde un più elevato livello di esperienza richiesta.

La valutazione della sussistenza del requisito di professionalità e del criterio di competenza è basata sulla verifica delle seguenti condizioni:

- (i) sussistenza del requisito di professionalità, a livello sia individuale sia collettivo, previsto dalla normativa direttamente applicabile al Banco per gli Esponenti aziendali;
- (ii) possesso di un adeguato livello di esperienza e conoscenze rispetto all'incarico assunto presso il Banco, da parte degli Esponenti aziendali;
- (iii) possesso delle conoscenze (e competenze) tecniche previste nella composizione ottimale degli Organi Aziendali.

La verifica del possesso di un adeguato livello di esperienza e conoscenze si basa su un'attenta disamina delle esperienze professionali pregresse o di altre conoscenze e competenze tecniche acquisite dall'Esponente tramite l'istruzione e la formazione negli ambiti previsti dal Decreto o anche in ambiti particolari o settoriali (es. legale, gestionale, IT, HR,

cooperazione, ecc.) che rispondano a necessità specifiche dello stesso Banco o che siano individuati all'interno della valutazione sulla composizione ottimale definita dall'Organo competente.

È buona prassi che le banche, tenuto conto delle loro caratteristiche operative e organizzative, assicurino la presenza di consiglieri che abbiano competenze nei profili di IT, *risk management* e organizzazione/HR ovvero con competenze complementari rispetto a quelle già presenti nel Consiglio di Amministrazione.

Tale valutazione tiene conto dei compiti inerenti al ruolo ricoperto dall'Esponente e alle eventuali deleghe o attribuzioni specifiche, inclusa la partecipazione a comitati endo-consiliari, se previsti, considerate anche la dimensione e la complessità del Banco.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative, regolamentari e di vigilanza vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la composizione degli Organi debba riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e durata di permanenza nell'incarico. La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto, non essendone tenuta alla costituzione in considerazione della classificazione quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa" e non riscontrando esigenze concrete.

INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI DIVERSITÀ PER QUANTO RIGUARDA I MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Con riguardo alla diversità, il Banco ha adottato una politica con lo scopo di definire gli indirizzi, i principi di riferimento e gli impegni relativi ai temi di Diversità e Inclusione per il Banco, dove, per elementi di diversità, in linea generale ed estensiva il Banco considera genere, età, competenze, orientamento sessuale, etnia, lingua, religione, nazionalità, disabilità, opinioni politiche e religiose, condizioni personali o sociali e ogni altra diversità. In particolare, la Politica del Banco intende fornire indirizzi e principi in merito alla tutela della diversità declinati sia sulla composizione degli organi di supervisione strategica e di controllo che su quella del personale dipendente della Banca.

Sempre con riferimento alla *governance*, la normativa di vigilanza prevede che si debba assicurare una adeguata diversificazione in termini di competenze professionali, genere ed età.

Per quanto attiene le competenze professionali, si fa riferimento al paragrafo precedente.

Per quanto attiene il genere e l'età, il Banco ha previsto che la composizione collettiva, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e limite ai mandati, rispetti almeno quanto segue:

- età media dei componenti al massimo pari a 65 anni (nel calcolo della media non vengono considerati i soci appartenenti alla famiglia Azzoaglio);
- almeno il 33% dei componenti del genere meno rappresentato entro il 30/06/2024;

Per quanto attiene il limite di mandati, è stato definito un limite massimo, con decorrenza a partire dall'esercizio 2023, di 3 mandati consecutivi completi in capo ad ogni membro del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Tale limite non si applica ai Consiglieri che siano sia soci sia appartenenti alla Famiglia Azzoaglio.

Si precisa che l'Assemblea dei Soci del 10 maggio 2023 ha integralmente rinnovato il Consiglio di Amministrazione ed, a seguito della verifica della composizione quali-quantitativa ottimale, è stata assicurata la diversificazione in termini di età, genere meno rappresentato e durata di permanenza nell'incarico in quanto:

- l'età media del Consiglio di Amministrazione è pari a 61,25 se si considerano tutti i componenti, mentre 62 se si escludono i soci appartenenti alla famiglia Azzoaglio; n.3 componenti fanno parte del genere meno rappresentato.

INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI: ART. 437, LETTERA A)

Conformemente alle disposizioni, il totale dei Fondi Propri è costituito dal Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta formato dalla somma del Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi Propri.

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto dalle passività subordinate computabili.

Al 31/12/2025 i Fondi Propri del Banco si attestano a 169,5 mln/€, costituiti da 146,3 mln/€ di CET 1, 10,0 mln/€ di AT1 e 13,2 mln/€ di *Tier 2*.

EU CC1: COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI

		a)	b)
		Importi	Riferimento dello stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	35.096.606	
	di cui azioni ordinarie	25.500.000	160. Capitale
	di cui sovrapprezzo azioni	9.596.606	150. Sovrapprezzi di emissione
2	Utili non distribuiti	93.886.724	140. Riserve
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	- 6.983.982	110. Riserve da valutazione
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	17.564.330	180. Utile (Perdita) d'esercizio
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	139.563.678	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 199.960	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	- 225.114	170. Azioni proprie
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

		a)	b)
		Importi	Riferimento dello stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	7.160.021	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	6.734.947	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	146.298.625	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.000.000	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	10.000.000	130. Strumenti di capitale
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	10.000.000	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	10.000.000	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	156.298.625	

		a)	b)
		Importi	Riferimento dello stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	13.152.245	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	13.152.245	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	13.152.245	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	169.450.870	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	726.948.866	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	20,13%	
62	Capitale di classe 1	21,50%	
63	Capitale totale	23,31%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,71%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,81%	
67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,90%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,91%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.717.969	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	6.088.461	

		a)	b)
		Importi	Riferimento dello stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		

EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Attività	a=b Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
10. Cassa e disponibilità liquide	13.350.872
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.718.802
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.578.067
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.140.735
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.240.743
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.125.766.064
a) crediti verso banche	67.604.537
b) crediti verso clientela	2.058.161.527
80. Attività materiali	8.467.158
100. Attività fiscali	16.696.341
a) correnti	10.101.791
b) anticipate	6.594.549
120. Altre attività	47.323.381
Totale Attivo	2.411.563.361

Passività	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.198.638.328
a) debiti verso Banche	103.887.386
b) debiti verso clientela	1.831.123.973
c) titoli in circolazione	263.626.969
20. Passività finanziarie di negoziazione	6.234
60. Passività fiscali	11.013.180
a) correnti	10.369.740
b) differite	643.440
80. Altre passività	45.127.345
90. Trattamento di fine rapporto del personale	758.465
100. Fondi per rischi e oneri	3.934.634
a) impegni e garanzie rilasciate	135.742
c) altri Fondi per rischi ed oneri	3.798.892
Totale passivo	2.259.478.186

Capitale proprio	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato
110. Riserve da valutazione	-6.197.351
130. Strumenti di capitale	10.000.000
140. Riserve	93.886.723
150. Sovrapprezzi di emissione	9.596.606
160. Capitale	25.500.000
170. Azioni proprie (-)	-225.114
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.524.310
Capitale proprio totale	152.085.175

INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI E SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO: ART. 438, LETTERE C) E D) E D BIS)

EU OV1: QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPORTI COMPLESSIVI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	608.207.463	553.806.752	48.656.597
2	Di cui metodo standardizzato	608.207.463	553.806.752	48.656.597
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			-
4	Di cui metodo di assegnazione			-
4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			-
6	Rischio di controparte (CCR)	669.025	1.732.432	53.522
7	Di cui metodo standardizzato	53.506	843.453	4.280
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			-
8a	Di cui esposizioni verso una CCP			-
9	Di cui altri CCR	615.519	888.979	49.242
10	Aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	26.138	2.156	2.091
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	9.558.703	10.898.524	764.696
17	Di cui metodo SEC-IRBA			-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			-
19	Di cui metodo SEC-SA	9.558.703	10.898.524	764.696
19a	Di cui 1 250 %			-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (A-SA)			-
21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (S-SA)			
22	Di cui IMA			-
22a	Grandi esposizioni			-
23	Riclassificazione tra trading e non trading books			-
24	Rischio operativo	108.487.537	127.129.075	8.679.003
24a	Esposizioni in criptovalute			-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	15.017.438	15.808.543	1.201.395
26	Output floor applied (%)			-
27	Floor adjustment (before application of transitional cap)			-
28	Floor adjustment (after application of transitional cap)			-
29	Totale	726.948.866	693.568.939	58.155.909

La Banca per il calcolo del requisito patrimoniale riferito alla CVA adotta il "Metodo di base". Pertanto, la tavola EU CVA4 non risulta applicabile.

Requisiti patrimoniali

La Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti minimi regolamentari, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Capital ratio*) pari al 9,71%, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP), dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50% e dalla componente legata al rischio sistemico pari al 0,81%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital ratio*) pari al 11,91%, composto da una misura vincolante del 8,60% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50% e dalla componente legata al rischio sistemico pari al 0,81%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) pari al 14,71%, composto da una misura vincolante del 11,40% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50% e dalla componente legata al rischio sistemico pari al 0,81%.

La Banca d'Italia, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, richiede inoltre il rispetto, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, di un'ulteriore Componente *Target (Pillar 2 Guidance – P2G)* pari al 1,25%, portando quindi i requisiti minimi di capitale per l'anno 2025 ai seguenti valori:

- CET 1 Capital ratio: 10,96%;
- Tier 1 Capital ratio: 13,16%;
- Total Capital ratio: 15,96%.

I *ratio* patrimoniali del Banco al 31/12/2025 si attestano rispettivamente al 20,13%, 21,50% e 23,31% e rispettano quindi i requisiti minimi richiesti.

Requisito di leva finanziaria

L'indice di leva finanziaria è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra il *Tier 1* e l'esposizione complessiva della Banca, che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Il requisito minimo è fissato al 3%.

L'indice di leva finanziaria del Banco al 31/12/2025 si attesta al 6,01% e rispetta quindi il requisito minimo richiesto.

Requisiti di liquidità

L'indicatore di liquidità *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* mira ad assicurare che la Banca mantenga uno *stock* adeguato di HQLA (*High Quality Liquid Assets*) non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di *stress* di liquidità. I valori che fanno riferimento all'LCR (righe da 15 a 17 della tabella EU KM1) sono calcolati come medie semplici degli ultimi dodici mesi rispetto al periodo di riferimento, a differenza di quanto riportato all'interno del bilancio di esercizio e nelle segnalazioni di liquidità all'Autorità di Vigilanza, nei quali viene rappresentato lo stato puntuale dell'indicatore alla data di riferimento.

L'indicatore *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* rappresenta il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (*Available Stable Funding - ASF*) e l'ammontare di provvista stabile richiesta (*Required Stable Funding - RSF*) su un orizzonte temporale di un anno. Tale indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine, richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista.

Per entrambi gli indicatori il requisito minimo è fissato al 100%.

Gli indicatori del Banco al 31/12/2025 si attestano rispettivamente al 250,3% e al 137,6% e rispettano quindi il requisito minimo richiesto.

EU KM1: METRICHE PRINCIPALI

		a	e
		31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	146.298.625	126.483.511
2	Capitale di classe 1	156.298.625	136.483.511
3	Capitale totale	169.450.870	151.234.880
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	726.948.866	693.568.939
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,13%	18,24%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando le attività ponderate per il rischio totali non soggette a "floor" (%)	20,13%	
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,50%	19,68%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando le attività ponderate per il rischio totali non soggette a "floor" (%)	21,50%	
7	Coefficiente di capitale totale (%)	23,31%	21,81%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando le attività ponderate per il rischio totali non soggette a "floor" (%)	23,31%	
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	3,40%	2,60%
7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,90%	1,50%
7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,60%	2,00%
7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,40%	10,60%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)		
9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,81%	0,39%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,31%	2,89%
11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	14,71%	13,49%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,91%	11,21%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.601.117.322	2.400.889.526
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,01%	5,68%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%
14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%
14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	379.096.708	392.969.926
16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	320.027.312	357.485.127
16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	114.025.679	89.666.969
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	206.001.633	267.818.157
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	184,03%	146,73%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.380.773.074	1.302.743.471
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.003.303.200	997.230.882
20	Coefficiente NSFR (%)	137,62%	130,64%

TABELLA 1: PROCESSI E STRATEGIA DI BUSINESS: INTEGRAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE E SOCIALE

I principi di gestione ed integrazione dei rischi ambientali e sociali nella strategia del Banco sono definiti dalla Policy ESG, documento normativo di primo livello che promuove una strategia aziendale volta a coniugare le tradizionali variabili di rischio e rendimento con quella dell’impatto ambientale ed anche sociale.

Descrivendo i principi guida ed il modello di governo delle tematiche in oggetto, la Policy ESG assegna ruoli e responsabilità di gestione dei rischi ambientali e sociali alle varie strutture aziendali.

La Policy per gli investimenti sostenibili del portafoglio di proprietà definisce modalità di integrazione dei fattori ESG nei processi d’investimento; il Banco individua i fattori ESG come materiali per il rischio di mercato e per il rischio di liquidità e conseguentemente ha individuato alcuni criteri per stabilire la sostenibilità degli strumenti oggetti di investimento. In particolare, la sostenibilità degli strumenti è stabilita: (i) per esclusione di titoli esposti a determinati settori di attività (i settori controversi), (ii) con valutazione dello score ESG acquisito da un’agenzia terza e (iii) con la specifica inclusione di investimenti in strumenti obbligazionari tematici dalle caratteristiche definite. Il documento assegna all’Area Finanza il compito di attuare la policy con il supporto dei Comitati ALM ed ESG; Risk Management ed Internal Audit effettuano misurazioni e controlli di competenza.

Sul piano della gestione operativa, l’Istituto:

- Ha implementato un data lake di Fattori ESG per i rischi climatici e ambientali sia di controparte che relativamente agli immobili posti a garanzia.
- ha attivato in ambito crediti l’etichettatura ESG delle esposizioni, il monitoraggio dei rischi fisico e di transizione delle controparti nell’ambito dell’applicativo Early Warning, l’integrazione di dati di prestazione energetica (da certificazioni APE) e di rischio fisico degli immobili (da polizze catastrofali) relativamente agli immobili a garanzia.
- Ha implementato nelle Linee Guida del Credito indicazioni per i crediti ESG.
- ha integrato nuovi criteri di sostenibilità ambientale e sociale nella selezione delle forniture, come previsto dal Regolamento per la gestione della spesa.
- Ha avviato da un triennio l’inventario delle emissioni carboniche di Scope1, Scope2 e Scope 3 e pubblica i report GHG conseguenti. Ha individuato specifiche azioni per la riduzione delle emissioni di Scope 1 e Scope 2.
- Ha pubblicato il primo Report di Sostenibilità secondo lo schema volontario VSME.
- Ha integrato KPI ESG nella Policy di Remunerazione. Il Banco riconosce i rischi sociali come fattori determinanti per la stabilità nel lungo periodo.

L’impegno verso la comunità si riflette anche nei progetti di educazione finanziaria nelle scuole e in carcere della Fondazione Azzoaglio Best Education (ABE). Internamente, la Politica Diversità e Inclusione e il Codice Etico assicurano un ambiente di lavoro che valorizza l’unicità delle persone, tutelando l’integrità psico-fisica e prevenendo ogni forma di discriminazione.

Il Banco riconosce i rischi sociali come fattori determinanti per la stabilità nel lungo periodo.

L’impegno verso la comunità si riflette anche nei progetti di educazione finanziaria nelle scuole e in carcere della Fondazione Azzoaglio Best Education (ABE). Internamente, la Politica Diversità e Inclusione e il Codice Etico assicurano un ambiente di lavoro che valorizza l’unicità delle persone, tutelando l’integrità psico-fisica e prevenendo ogni forma di discriminazione.

GOVERNANCE: INTEGRAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE, SOCIALE E DI GOVERNANCE.

In conformità al Regolamento del CdA, l’Organo di Amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell’integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura aziendale. Il CdA è dunque coinvolto nella fase di approvazione delle Policy di gestione dei temi ESG e riceve informative dalle strutture e dalle funzioni di controllo circa le modalità di gestione dei rischi ESG.

Il governo dei rischi ESG è stato rafforzato con l'istituzione di un Comitato ESG dedicato, che si riunisce periodicamente supporta il CdA nella definizione delle linee strategiche, e dalla nomina di un ESG Manager, incaricato di presidiare l'attuazione delle politiche di sostenibilità e coordinare i flussi informativi.

Il CdA assume decisioni strategiche basate su un sistema di reporting periodico e, per garantire una gestione consapevole, ha pianificato programmi di formazione specifici per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La governance dei rischi sociali è presidiata congiuntamente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato ESG, attraverso il monitoraggio di KPI stabiliti in ambiti quali le pari opportunità, l'inclusione e il sostegno a organizzazioni sociali.

La Politica di Diversità e Inclusione fornisce indirizzi e principi in merito alla tutela della diversità, declinati con riferimento alla composizione degli organi di supervisione strategica e di controllo e del personale dipendente della Banca.

L'ESG Manager assicura che le iniziative assunte in ambito sociale siano coerenti con la strategia complessiva della Banca e verifica che la normativa interna integri adeguatamente la gestione dei rischi sociali nei processi operativi.

L'istituto garantisce una governance solida tramite il Codice Etico, che previene attività non conformi ai principi di integrità. L'allineamento ai driver di sostenibilità è assicurato dall'integrazione di obiettivi ESG nei sistemi di remunerazione variabile sia dei dipendenti che del Top Management. Il presidio dei flussi informativi e la trasparenza sono garantiti dal Bilancio di Sostenibilità, che integra i dati provenienti dai nuovi sistemi di monitoraggio ambientale e sociale.

Nel corso del primo trimestre 2026, l'istituto ha inoltre avviato una più compiuta valutazione del contenuto delle linee guida EBA relative alla gestione dei rischi ESG: entro il primo semestre sarà definito un piano di azione mirato alla integrazione dei temi di gestione di rischio ambientale e climatico nelle politiche e nei processi/procedure del rischio credito (RAF, politiche, reporting, monitoraggio...), anche sulla base delle indicazioni delle linee guida EBA LOM (loan origination and monitoring).

RISK MANAGEMENT: INTEGRAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE, SOCIALE E DI GOVERNANCE

L'integrazione dei rischi ambientali e sociali nel Risk Management Framework avviene su più livelli, a partire dall'inserimento dei rischi climatici nella Mappa dei Rischi del RAF (Risk Appetite Framework).

La coerenza con il Risk Appetite Statement è garantita dalla definizione di limiti di concentrazione per i settori ad alto impatto ambientale all'interno del Risk Appetite Framework.

Il Banco si è dotato di un sistema di Early Warning per monitorare i crediti in bonis, è uno strumento di monitoraggio tempestivo per intercettare andamenti e indici che generano alert, ossia possibili degni della qualità del credito. All'interno di questo Sistema sono stati integrati i rischi fisici e di transizione nel portafoglio crediti relativamente alle controparti 'imprese' inserite nel Registro delle Imprese e una quota di clienti con raccolta che sono individuati come rilevanti dal sistema di risk management.

Relativamente agli investimenti proprietari, il Banco valuta i rischi ambientali sociali secondo le modalità previste dalla Policy per gli investimenti sostenibili, verificando ad esempio che gli emittenti abbiano un adeguato score ESG, anche in funzione del rispetto dei diritti del lavoro e degli standard di sicurezza.

Il rischio reputazionale è costantemente monitorato per prevenire eventi avversi che potrebbero colpire l'immagine dell'istituto in relazione a tematiche sociali, in coerenza con i valori espressi nella Policy ESG.

La gestione del rischio di governance si focalizza sulla prevenzione del greenwashing, attraverso procedure di controllo sulla conformità della documentazione e sulla corretta etichettatura ESG dei crediti. La funzione di Compliance verifica l'adeguatezza delle policy interne (come la Policy Investimenti) rispetto alle normative europee, mentre l'Internal Audit inserisce verifiche tematiche ESG nel proprio piano annuale per assicurare la robustezza complessiva dei presidi, interfacciandosi regolarmente con l'ESG Manager e il Comitato ESG.

TEMPLATE 1A: PROCESSI E STRATEGIA DI BUSINESS: INTEGRAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE E SOCIALE

	a	b	c	d	e	h	i	
	On-balance sheet items							
	Gross carrying amount					Breakdown by residual maturity bucket		
	of which exposures sensitive to impact from climate change physical events							
	Total exposures subject to physical risk	Liguria	Piemonte	Resto d'Italia		<= 5 years	> 5 year	
1	Exposures towards sectors that are climate change relevant	1.137.601.625	65.512.606	24.789.764	15.543.440	25.179.402	648.926.906	488.674.719
2	Exposures towards sectors that highly contribute to climate change	794.845.097	48.260.079	17.262.495	9.658.060	21.339.523	433.695.763	361.149.334
3	A - Agriculture, forestry and fishing	139.737.435	3.639.427	457.645	3.181.782	-	36.752.295	102.985.140
4	B - Mining and quarrying	681.228	-	-	-	-	681.228	-
5	C - Manufacturing	153.581.433	4.050.186	2.406.704	1.643.482	-	83.340.644	70.240.789
6	D - Electricity, gas, steam and air conditioning supply	22.576.505	28.343	28.343	-	-	11.244.417	11.332.088
7	D 35.1 - Electric power generation, transmission and distribution	22.337.125	28.343	28.343	-	-	11.005.037	11.332.088
8	of which: D 35.11 - Production of electricity from non-renewable sources	21.553.218	28.343	28.343	-	-	10.959.746	10.593.472
9	D 35.2 - Manufacture of gas, and distribution of gaseous fuels through mains	166.476	-	-	-	-	166.476	-
10	D 35.3 - Steam and air conditioning supply	72.904	-	-	-	-	72.904	-
11	D 35.4 Activities of brokers and agents for electric power and natural gas	-	-	-	-	-	-	-
12	E - Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	9.665.320	498.947	498.947	-	-	4.032.994	5.632.326
13	F - Construction	102.122.358	5.719.910	4.514.415	1.161.700	43.795	77.283.570	24.838.788
14	G - Wholesale and retail trade	162.082.440	3.829.135	1.918.051	1.782.330	128.753	82.039.631	80.042.809
15	H - Transportation and storage	22.239.934	422.155	399.274	22.881	-	19.733.103	2.506.831
16	M - Real estate activities	182.158.444	30.071.976	7.039.116	1.865.886	21.166.974	118.587.881	63.570.563
17	Exposures towards sectors other than those that highly contribute to climate change	342.756.528	17.252.528	7.527.268	5.885.380	3.839.879	215.231.143	127.525.385
18	I - Accommodation and Food Service Activities	46.197.573	4.662.350	4.070.449	591.901	-	21.759.946	24.437.627
19	K – Telecommunication, computer programming, consulting, computing infrastructure and other information service activities	8.092.311	65.992	-	65.992	-	3.810.586	4.281.725
20	K 63 - Computing infrastructure, data processing, hosting and other information service activities	860.734	-	-	-	-	424.736	435.998
21	Exposures to other sectors (NACE codes (J, L, N - V)	288.466.644	12.524.186	3.456.819	5.227.487	3.839.879	189.660.611	98.806.033
22	Loans collateralised by residential immovable property	266.636.058	66.638.172	32.096.909	22.877.528	11.663.736	24.995.082	241.640.976
23	Loans collateralised by commercial immovable property	220.455.033	34.166.561	8.012.082	6.324.143	19.830.337	45.586.159	174.868.874
24	Collateral obtained by taking possession: residential and commercial immovable properties	-	-	-	-	-	-	-

EU REMA: POLITICA DI REMUNERAZIONE

INFORMATIVA RELATIVA AGLI ORGANI PREPOSTI ALLA VIGILANZA SULLE REMUNERAZIONI

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della Legge e disincentivarne qualsiasi violazione o un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca;
- essere coerente con i valori e gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attuare politiche di gestione del rischio in linea con il RAF ed il sistema di monitoraggio dei rischi del Banco;
- assicurare una *governance* coerente, efficace e prudente;
- improntare i comportamenti al rispetto del codice etico ed alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela, anche nell'ottica del contenimento dei rischi reputazionali;
- essere coerente con il Sistema ESG descritto nel Report di Sostenibilità e favorire una cultura orientata al rispetto dell'ambiente e della dignità delle persone.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si richiama in premessa che il sistema di remunerazione degli Organi Aziendali si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche emanate dalla Banca d'Italia.

Inoltre si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Banco nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive del Banco in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
 - sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 19 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
 - ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed ai Dirigenti, e ha provveduto alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto sociale, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle aziende di Credito di tempo in tempo vigenti;
 - ha stabilito le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali – nonché dal contratto integrativo aziendale di tempo in tempo vigenti.

Con riferimento alla determinazione dei compensi fissi e dei gettoni di presenza spettanti ad Amministratori e Sindaci, si riporta di seguito il dettaglio di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 10/05/2023:

Ruolo	Compenso fisso (€)	Gettone di presenza (€)
Presidente CDA	70.000	300
Membro Consiglio di Amministrazione	20.000	300
Compenso fisso aggiuntivo Amministratore indipendente	3.500	/
Presidente Collegio Sindacale	45.000	300
Sindaco effettivo	28.000	300
Presidente Comitato Esecutivo	70.000	300
Membro Comitato Esecutivo	15.000	300
Consigliere con delega ai controlli interni	85.000	/
Consigliere con delega progetto fondazioni	30.000	/
Presidente Organismo di Vigilanza 231	20.000	/
Membro Organismo di Vigilanza 231	4.000	/

Nel corso del 2025 le riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni, il Consiglio di amministrazione, sono state 19.

Si specifica che il Banco non si è avvalso per l'anno 2025 di consulenti esterni per definire la politica di remunerazione.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per le proprie caratteristiche dimensionali ed operative, adotta un modello operativo di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 5 miliardi,
- la Banca non rientra nella definizione di Banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU, costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:
- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, attinente al bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, fermo il rispetto dei principi inerenti al differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo – seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 – in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di *malus*);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha inoltre deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti ed alle politiche deliberate annualmente dall'Assemblea.

Nel corso dell'esercizio 2025 la Banca ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione in coerenza con i cambiamenti intercorsi nel periodo e le conseguenti variazioni dell'organigramma della società.

Identificazione del "personale più rilevante"

Il processo di identificazione del personale più rilevante viene coordinato dal Nucleo Risorse Umane, con il supporto delle Funzioni di Risk Management e Compliance.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca approva la metodologia di identificazione, il perimetro, eventuali deroghe, modifiche, notifiche e/o richieste di esclusioni da sottoporre all'autorità di Vigilanza.

Il Banco nel 2025 ha identificato nella categoria del "personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) i seguenti soggetti:

1. Membri del Consiglio di Amministrazione;
2. Componenti del Comitato Esecutivo;
3. Direttore Generale;
4. Condirettore Generale;
5. Responsabile della Funzione Risk Management;
6. Responsabile della Funzione Compliance;
7. Responsabile della Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza;
8. Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
9. Responsabile della Funzione Internal Audit;
10. Responsabili di Unità Operative rilevanti: Settore Mercato, Settore Gestione Operativa, Area Crediti, Area Finanza; Responsabile "Dirigente preposto alla redazione di documenti contabili".

INFORMATIVA RELATIVA ALLE CARATTERISTICHE ED ALLA STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Amministratori

La remunerazione degli Amministratori è articolata come segue:

- un compenso annuo fisso ed un gettone di presenza determinati dall'Assemblea, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio della funzione;
- un compenso fisso e, quindi, svincolato da forme incentivanti, stabilito dall'Assemblea a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- un ulteriore compenso fisso e, quindi, svincolato da forme incentivanti, stabilito dall'Assemblea a favore degli Amministratori indipendenti, quale riconoscimento della loro funzione di sollecitazione della dialettica interna al Consiglio e di contrappeso nei confronti degli Amministratori esecutivi, nonché dell'attività di monitoraggio del sistema di controllo interno per conto del Consiglio;
- ai Consiglieri di Amministrazione potrà eventualmente essere attribuito un compenso variabile, commisurato ai risultati economici dell'esercizio. Esso deriverà dalla quota di utile netto, in una percentuale fra il 3 e il 7 per cento, messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto Sociale;
- il Consiglio, con il parere del Collegio Sindacale e nel rispetto di quanto disposto in materia dall'art. 2389 cod. civ., potrà assegnare ai Consiglieri con speciali incarichi un'indennità di fine mandato, suscettibile di adeguamenti in vigenza dell'incarico;
- il Consiglio, con il parere del Collegio Sindacale e nel rispetto di quanto disposto in materia dall'art. 2389 cod. civ., potrà assegnare ai Consiglieri con speciali incarichi un compenso annuo in misura fissa, aggiuntivo alle voci elencate in precedenza, suscettibile di adeguamenti in vigenza dell'incarico;
- i Consiglieri cui fossero delegate funzioni di *internal audit*, *compliance*, *AML*, *risk management* e rischi *ICT* e sicurezza non potranno partecipare all'eventuale ripartizione della quota di utili a disposizione del Consiglio di Amministrazione;
- ai Consiglieri possono essere assegnati *benefit* (polizze assicurative, auto, computer, *tablet*, telefono cellulare od altro) in funzione degli incarichi ricevuti.

Comitato Esecutivo

La remunerazione dei componenti del Comitato Esecutivo è articolata come segue:

- un eventuale compenso annuo fisso ed un gettone di presenza determinati dall'Assemblea, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio della funzione;
- un compenso fisso e, quindi, svincolato da forme incentivanti, stabilito dall'Assemblea a favore del Presidente del Comitato Esecutivo.

Sindaci

Lo Statuto prevede che il compenso ai Sindaci effettivi sia determinato dall'Assemblea, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'adempimento del mandato.

Le Disposizioni di Vigilanza precludono ai componenti degli organi di controllo compensi o *bonus* collegati ai risultati economici.

Conseguentemente, i Sindaci saranno destinatari:

- di un compenso fisso, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, stabiliti dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- possono disporre di polizze assicurative "responsabilità civile" e "tutela legale".

Organismo di Vigilanza

Con riguardo ai componenti dell'Organismo di Vigilanza, fermo quanto già riportato riguardo ai compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto delle prassi comunemente in uso presso banche di dimensioni analoghe, nonché del corrispettivo stabilito per l'attività di revisione legale dei conti.

Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto ai Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione – cui, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni – è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato ai Dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La componente fissa della remunerazione è costituita dalle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali:
 - emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità;
 - compensi in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- *benefit / fringe benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate principalmente alla fidelizzazione del Dirigente.

La componente variabile è correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- eventuale premio annuale stabilito in conformità alle previsioni del CCNL Dirigenti;
- erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*una tantum*), riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni si intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca (ad esempio in relazione a: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, azioni di contenimento dei rischi, ecc.). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca o di eventi di carattere straordinario;
- eventuale sistema incentivante (c.d. *bonus pool*) collegato al raggiungimento di obiettivi da parte delle diverse unità operative del Banco, nonché altre forme di retribuzione per la valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse che tengano conto sia di aspetti qualitativi che quantitativi;
- eventuali altre forme di retribuzione variabile: *welcome bonus* (detta erogazione non potrà comunque eccedere il 50% della retribuzione annua lorda fissa del neoassunto) o *golden parachute*.

La parte del trattamento economico di carattere variabile è soggetta all'attivazione *ex ante* dei cancelli di accesso (*gate*) previsti, tanto per il personale più rilevante, quanto per il restante personale, che per comodità si riportano di seguito:

- indicatore di adeguatezza patrimoniale: *CET1 ratio*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*;
- indicatore di adeguatezza della liquidità: *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*;
- indicatore di redditività: *ROE*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Inoltre, i criteri da conseguire per la corresponsione della remunerazione variabile per la categoria del Direttore Generale ed altri dirigenti sono di anno in anno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in funzione dell'andamento del mercato e degli obiettivi stabiliti dal Piano strategico.

Per l'anno 2025 sono stati identificati i seguenti criteri:

Indicatore	Tipologia	Valore stabilito da <i>policy</i>
Nuovi clienti (*)	Commerciale	1.000
Loan to Deposit ratio	Commerciale	< <i>Early Warning RAF</i> %
Margine di intermediazione/dipendente	Efficienza	> 250.000 €
NPL/impieghi lordi	Rischio credito	< <i>Early Warning RAF</i>
Total Capital Ratio	Patrimoniale	> <i>Early Warning RAF</i>
Indicatore liquidità LCR	Liquidità	> <i>Early Warning RAF</i>
Costi/Income	Redditività	< <i>Early Warning RAF</i>
KPI ESG 1	Sostenibilità	Nuovi Crediti ESG (così come definiti e applicati dalla normativa interna) in percentuale superiore al 5% sul totale erogato nell'anno.
KPI ESG 2	Sostenibilità	Attuazione al 100% del piano di formazione ESG alla struttura ed al CdA (tutte le attività formative pianificate sono erogate e almeno l'80% del personale destinatario le ha concluse).
KPI ESG 3	Sostenibilità	Sponsorizzazioni e contributi verso iniziative interne ed esterne che promuovano la sostenibilità ambientale e sociale in valore almeno pari al 50% del totale delle sponsorizzazioni e contributi dell'anno di riferimento.

(*) il periodo di osservazione si intende l'anno 2025: dal 01/01/2025 al 31/12/2025.
Si intendono i clienti di nuova acquisizione (quindi al lordo delle eventuali uscite).

Gli indici indicati in tabella si riferiscono ai dati di bilancio dell'anno di gestione, così come approvato dall'Assemblea.

I confronti si intendono su dati di bilancio anno/anno-1.

Per l'erogazione del premio deve essere raggiunta la soglia per almeno uno dei tre indicatori che valutano la prestazione commerciale e di efficienza e tutte le soglie per gli indicatori che stabiliscono i livelli di rischio di credito, patrimoniale, liquidità, redditività.

Per l'erogazione del premio, inoltre, deve essere raggiunta la soglia per almeno due dei tre indicatori di sostenibilità.

In caso di mancato superamento delle soglie previste dalla tabella sopra riportata, il Consiglio di Amministrazione ha comunque facoltà di deliberare l'erogazione fino ad un massimo del 40% di quanto accantonato per la remunerazione variabile dei Dirigenti, fermo restando l'attivazione *ex ante* dei cancelli di accesso. Nel caso in cui non sia raggiunto solamente l'obiettivo complessivo di sostenibilità (ovvero almeno due KPI su tre), il Consiglio di amministrazione ha comunque la facoltà di deliberare l'erogazione fino ad un massimo del 70% di quanto accantonato per la remunerazione variabile dei Dirigenti, fermo restando l'attivazione *ex ante* dei cancelli di accesso.

Non sarà possibile erogare alcun premio in caso di utile minore o pari a zero.

Tali compensi dovranno essere in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo collegati con i risultati aziendali ed opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre in violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali, nonché del contratto integrativo di tempo in tempo vigenti.

La componente fissa della remunerazione è costituita dalle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali:
 - emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità;
 - compensi in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- *benefit / fringe benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate principalmente alla fidelizzazione del dipendente. I *benefit* comprendono:
 - facilitazioni su tassi di interesse ed altre condizioni di favore sui rapporti intrattenuti con il Banco;
 - polizze assicurative, comodato d'uso di autovettura ad uso promiscuo, telefono cellulare, computer portatili, *tablet*, buoni pasto, ecc.;
 - eventuali altre facilitazioni coerenti con il ruolo svolto e le esigenze di servizio;
 - piani di *welfare* collettivi di tipo previdenziale, sanitario, condizioni di miglior accesso a diversi prodotti e/o servizi.

La componente variabile è correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio di risultato: in applicazione del CCNL e del Contratto integrativo aziendale, a tutto il personale è attribuito un premio di risultato relazionato al risultato economico aziendale;
- erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*una tantum*), riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni si intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca (ad esempio in relazione a: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, azioni di contenimento dei rischi, ecc.). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca o di eventi di carattere straordinario;
- eventuale sistema incentivante (rientrante nel c.d. *bonus pool*) collegato al raggiungimento di obiettivi da parte delle diverse unità operative del Banco, nonché altre forme di retribuzione per la valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse che tengano conto sia di aspetti qualitativi che quantitativi;
- eventuali altre forme di retribuzione variabile: *welcome bonus* (detta erogazione non potrà comunque eccedere il 50% della retribuzione annua lorda fissa del neoassunto) e incentivi all'esodo;

La parte del trattamento economico di carattere variabile è correlata a risultati aziendali con riferimento a parametri di liquidità, di patrimonializzazione e redditività. L'effettiva erogazione, ad eccezione del premio di risultato in applicazione del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali, sarà condizionata alla verifica del rispetto di vincoli in termini di patrimonio e liquidità come definiti da specifica delibera del Consiglio di Amministrazione in coerenza con la propensione al rischio adottata (RAF).

Tali compensi dovranno essere in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo collegati con i risultati aziendali ed opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di

liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre in violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Funzioni aziendali di controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei Responsabili e dei Referenti delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta e collegata unicamente ad obiettivi di funzione e sostenibilità. In nessun caso il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione può comportare il riconoscimento di un importo superiore a 1/3 della retribuzione lorda fissa.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 17 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ad Amministratori, Sindaci, Direttore Generale ed altri Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

DESCRIZIONE DEL MODO IN CUI I RISCHI CORRENTI E FUTURI SONO PRESI IN CONSIDERAZIONE NEI PROCESSI DI REMUNERAZIONE

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

Il Consiglio di Amministrazione:

- elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicura che tali Politiche siano adeguatamente documentate, accessibili all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o del codice etico;
- assicura che i sistemi di remunerazione siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di Legge, regolamentari e statutarie;
- sentito il parere del Collegio Sindacale stabilisce, ai sensi dell'art.2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, quali i Consiglieri con ruoli di referenti interni delle funzioni di controllo ed eventuali altri soggetti designati, avvalendosi anche delle informazioni disponibili circa i compensi riconosciuti dalle altre banche di analoghe dimensioni e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, nonché ai seguenti soggetti:
 - Dirigenti;
 - Responsabili di livello più elevato delle funzioni di controllo.
- per quanto riguarda i Dirigenti provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, ove applicabile;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'Organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati eventuali incentivi e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;

- accerta che gli incentivi della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Il Comitato Esecutivo:

- stabilisce (su proposta della Direzione Generale) le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro e della contrattazione integrativa, nonché sulla struttura della remunerazione degli agenti/collaboratori esterni

Le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze e – in materia di servizi e attività d’investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d’Italia / Consob dell’8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché per verificarne il corretto funzionamento. Più in generale:

- la Funzione Compliance effettua un’opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre – anche con il supporto del Nucleo Risorse Umane – che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, incluso quanto previsto dal sistema ESG contenuto nel Report di Sostenibilità, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione Internal Audit verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell’impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell’Assemblea;
- la Funzione Risk Management contribuisce, tra l’altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (*ex ante* ed *ex post*), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli Organi competenti per l’adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

I RAPPORTI TRA LA COMPONENTE FISSA E VARIABILE DELLA REMUNERAZIONE

La retribuzione variabile del personale dipendente è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato (per i quadri e le aree professionali) ovvero premio annuale (per i Dirigenti) erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal contratto CCNL di riferimento e dal contratto integrativo;
- erogazioni di natura discrezionale non continuativa, riconosciute in un’unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell’espletamento della prestazione lavorativa.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all’incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato:

- Membri del Consiglio di Amministrazione: 100%;
- Direttore Generale e altri Dirigenti: 100%;
- Personale più rilevante: 100%;
- Personale delle Funzioni Aziendali di Controllo: 33,33%;
- Restante personale: 50%.

Si specifica infine che, nel corso del 2025, nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili e che la Banca non ha previsto un sistema incentivante.

CORRETTIVI EX POST

Con riferimento al personale dipendente che rientra nel perimetro del Personale più rilevante è prevista l’applicazione di regole di maggior dettaglio in conformità con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza. In particolare, le vigenti Disposizioni prevedono che la componente variabile della remunerazione destinata a tali soggetti sia sottoposta a

specifiche regole di differimento. La Banca, in coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, stabilisce che nei casi in cui l'importo variabile riconosciuto risulti inferiore o pari alla soglia di materialità di € 10.000 e contestualmente inferiore o pari a un terzo della Remunerazione Annuale Lorda, esso venga erogato in contanti e in un'unica soluzione (*up front*). Ciò in quanto le quote che risulterebbero dall'applicazione dei meccanismi di differimento sarebbero assai poco significative, sia in termini assoluti che relativi, rispetto alle remunerazioni complessive percepite.

In particolare, la componente variabile destinata al Personale più rilevante viene riconosciuta interamente in contanti, di cui una parte *up front* (80%) e una parte differita (20%) per un periodo di 1 anno.

La componente variabile è sottoposta, inoltre, attraverso specifiche pattuizioni, a meccanismi di correzione *ex post* (*malus e claw back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali, nonché a tener conto dei comportamenti individuali; i meccanismi conducono quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la Banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. La Banca individua criteri e presupposti per l'applicazione di questi meccanismi:

- a) sono soggetti a *claw back* almeno gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:
- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o per la clientela;
 - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
 - violazioni del codice etico;
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* ha inizio dal pagamento della singola quota (*up-front* o differita) di remunerazione variabile e viene stabilita in 2 anni, e con riferimento alla remunerazione del personale più rilevante, è di durata pari a 5 anni.

- b) i meccanismi di *malus* sono applicati, oltre che nei casi sub a), anche per tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Tali clausole comportano inoltre l'interruzione di eventuali premi in corso di maturazione e di erogazioni di componenti differite maturate negli anni precedenti e non ancora assegnate (condizioni di *malus*).

I meccanismi di correzione *ex post* non possono condurre ad un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di *malus* o *claw back*.

Nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, salvo diverso avviso dei Commissari, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata, è azzerata.

Il Banco stabilisce altresì meccanismi di correzione tali da consentirne la riduzione o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte dei soggetti rilevanti o degli intermediari del credito, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI del TUB, delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all'intermediario.

REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEL PRESIDENTE DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA, DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE E DEL DIRETTORE GENERALE

Ai sensi della lett. j) dell'articolo 450 del CRR, di seguito si riportano le informazioni sulla remunerazione complessiva 2025 del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e del direttore generale.

Carica	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile
Presidente C.d.A.	329.779	-
Presidente CE e consigliere	333.965	-
Membro CE con incarichi speciali	142.466	-

Membro CE	76.400	-
Direttore Generale	399.936	380.000
Condirettore Generale	280.083	80.000

EU REM1: REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO

			a+b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica e di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	2	8
2		Remunerazione fissa complessiva	991.810	680.019	867.177
3		Di cui in contanti	991.810	680.019	867.177
4		(Non applicabile nell'UE)			
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)			
7		Di cui altre forme	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	0	2	7
10		Remunerazione variabile complessiva	-	460.000	54.000
11		Di cui in contanti	-	460.000	54.000
12		Di cui differita	-	92.000	3.000
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva		991.810	1.140.019	921.177

EU REM2: PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Nel 2025 non sono stati riconosciuti pagamenti speciali al personale più rilevante.

EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1+7 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica e di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
2+8 In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3+9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4+10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5+11 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6+12 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altri membri dell'alta dirigenza	69.000	-	69.000	-	-	-	-	-
14 In contanti	69.000	-	69.000	-	-	-	-	-
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altri membri del personale più rilevante	6.000	3.000	3.000	-	-	-	3.000	-
20 In contanti	6.000	3.000	3.000	-	-	-	3.000	-
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25 Importo totale	75.000	3.000	72.000	-	-	-	3.000	-

EU REM4: REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO

Nel 2025 non è stata riconosciuta alcuna remunerazione complessiva pari o superiore a 1 mln/€.

EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

	a+b=c	d	e	f	g	h	i	j
	Aree di business							
Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica e di gestione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	8	-	1	1	3	5	-	18
2 Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	-	-	-	-	-	-	8
3 Di cui altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	2	-	-	-	2
4 Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	1	1	1	5	-	8
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	991.810	-	167.197	122.039	1.271.445	500.515	-	3.053.007
6 Di cui remunerazione variabile	-	-	15.000	10.000	470.000	19.000	-	514.000
7 Di cui remunerazione fissa	991.810	-	152.197	112.039	801.445	481.515	-	2.539.007